lettera aperta

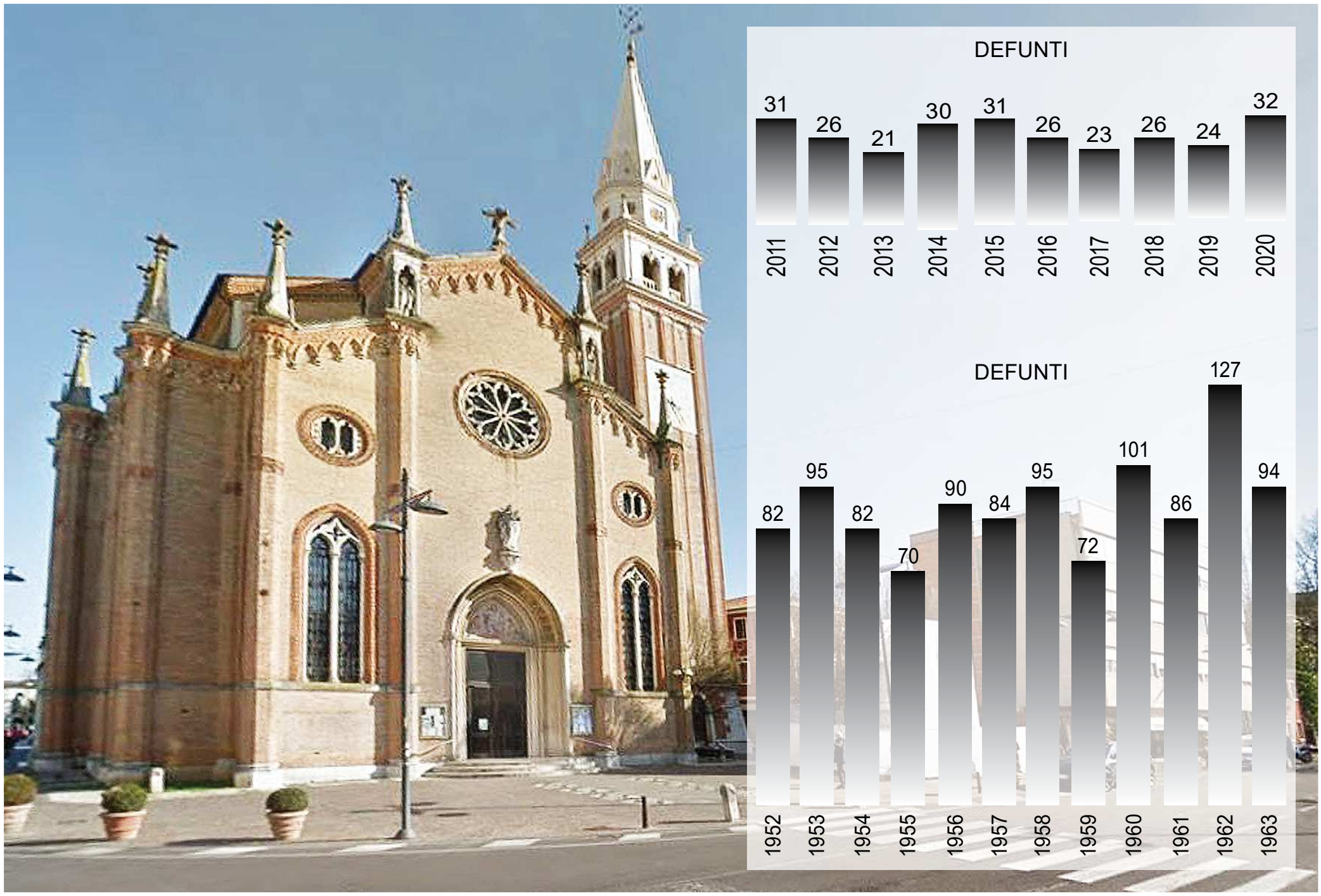
Domenica 3 maggio 2020 - IV domenica di Pasqua anno XLIX n. 2538

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:00 - 9:00 - 10:30 - 12:00 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 9:00 - 18:30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

TANTO RUMORE O BRAVI MEDICI?

Presento dati oggettivi, senza alcuna considerazione. Dio parla attraverso fatti e chiede a chi ha fede di interpretarli. Questo esercizio di discernimento personale ci aiuta a crescere liberi e responsabili



Qualcuno mi ha chiesto di riportare i dati degli archivi parrocchiali mettendo a confronto la situazione attuale col passato. Detto e fatto. Dal 1° gennaio al 25 aprile 2020 ci sono state 32 liturgie di esequie: quante nel 2011, nel 2014 e 2015. L'anno scorso furono 24. Teniamo conto che da inizio marzo è stata chiusa la cappella del cimitero dove si celebravano svariati funerali e più di qualcuno si è rivolto a noi per il servizio. Guardando il grafico ci si può chiedere: l'attuale pandemia è vera o sono stati bravi i medici e i politici della nostra zona intervenuti con saggezza ed efficacia? Mettiamo poi a confronto i dati con l'influenza asiatica del 1957-58 che nel mondo avrebbe causato almeno 2 milioni di morti, 30.000 stimati in Italia. I registri della parrocchia sono di difficile lettura perché proprio in quel periodo Carpenedo ha cominciato ad erigere costruzioni nuove e si è sviluppata una significativa immigrazione. Non è difficile leggere il grafico dove vengono riportati i defunti di ogni anno: si tenga conto che per noi la media annua è di 80. Ai Centri don Vecchi, fino a questo momento, i decessi risultano in linea con gli anni precedenti (uno solo per Coronavirus). In Italia si contano 300 morti al giorno ma, per quello che conosciamo, si tratta di persone ricoverate a metà marzo o poco dopo, prese un po' in ritardo o con una salute già cagionevole. I medici sostengono che la malattia è diventata oramai più gestibile: si conoscono i sintomi e, in genere, si può curare a casa con farmaci non onerosi. *don Gianni*

● **La Santa Messa**

Premessa: qualcuno immagina di riprendere la vita solo quando ci saranno sicurezze complete. Non funziona così. Per natura sua la vita è anche rischio e incertezza. Chi ha paura trasforma la propria esistenza in un "cenacolo sbarrato" cioè in un sepolcro. Anche il servo della parabola "per paura" avvolge il suo talento in un sudario, cioè mette la sua vita dentro un sepolcro. Il padrone gli dirà "malvagio e infingardo". *Seconda premessa*: l'automobile ha i suoi rischi: nel 2019 un morto ogni 3 ore e 26 feriti ogni ora. Non per questo rinunciamo agli spostamenti in auto. Bisogna ridurre la velocità, togliere il cellulare, adoperare le cinture e gli airbag, rispettare la segnaletica, non bere alcool, dormire la notte e il rischio si riduce notevolmente. Così per la ripresa non è fondamentale togliere il virus, ma attuare tutte le prevenzioni. Veniamo a noi. Appena possibile desideriamo celebrare Messa coi parrocchiani. Le proteste per la chiusura servono a poco. Meglio indicare proposte e soluzioni valide dal punto di vista scientifico. Per esempio: per garantire le distanze è importante marcare i posti disponibili. All'ingresso si possono mettere dei biglietti contati: chi arriva ne prende uno, entra e si mette al posto assegnato. Finiti i biglietti si resta fuori: o si aspetta la prossima messa o si ascolta dall'amplificatore esterno. Si deve partecipare alla preghiera con mascherine e guanti. All'ingresso sarebbe utile un servizio d'ordine munito di termoscanner (costa circa 30 euro) per misurare la temperatura. La celebrazione dovrebbe essere molto breve, senza canti, con una riflessione essenziale. Si potrebbe studiare una disposizione all'aperto e un calendario di celebrazioni più fitto, con più Messe la domenica mattina, due il sabato pomeriggio e altrettante la domenica sera. Per la Comunione è meglio restare al proprio posto: gli incaricati, con guanti e mascherina, potrebbero passare senza pronunciare la frase "Il corpo di Cristo". Da un contenitore adeguato, coperto in precedenza, l'Eucaristia verrebbe presa con una pinza e posta sulla mano dei fedeli (pulita e senza guanto). Passato l'incaricato e alzata la mascherina, si potrebbe fare comunione in sicurezza. L'uscita dev'essere composta in modo da evitare assembramenti. Serve soprattutto a questo punto il servizio d'ordine. Le prime volte si può celebrare all'esterno, forse in patronato, per le Messe feriali invece la chiesa potrebbe essere sicuramente più che sufficiente. Sentito il parere di alcuni medici, ho scritto queste parole per avviare un dibattito concreto ed uscire dalle pastoie dell'ideologia trascendentale. Chi ha competenze specifiche mi aiuti a capire meglio.



● **Il mese di maggio**

A maggio, abbiamo sempre celebrato con cura il mese Mariano. Alle

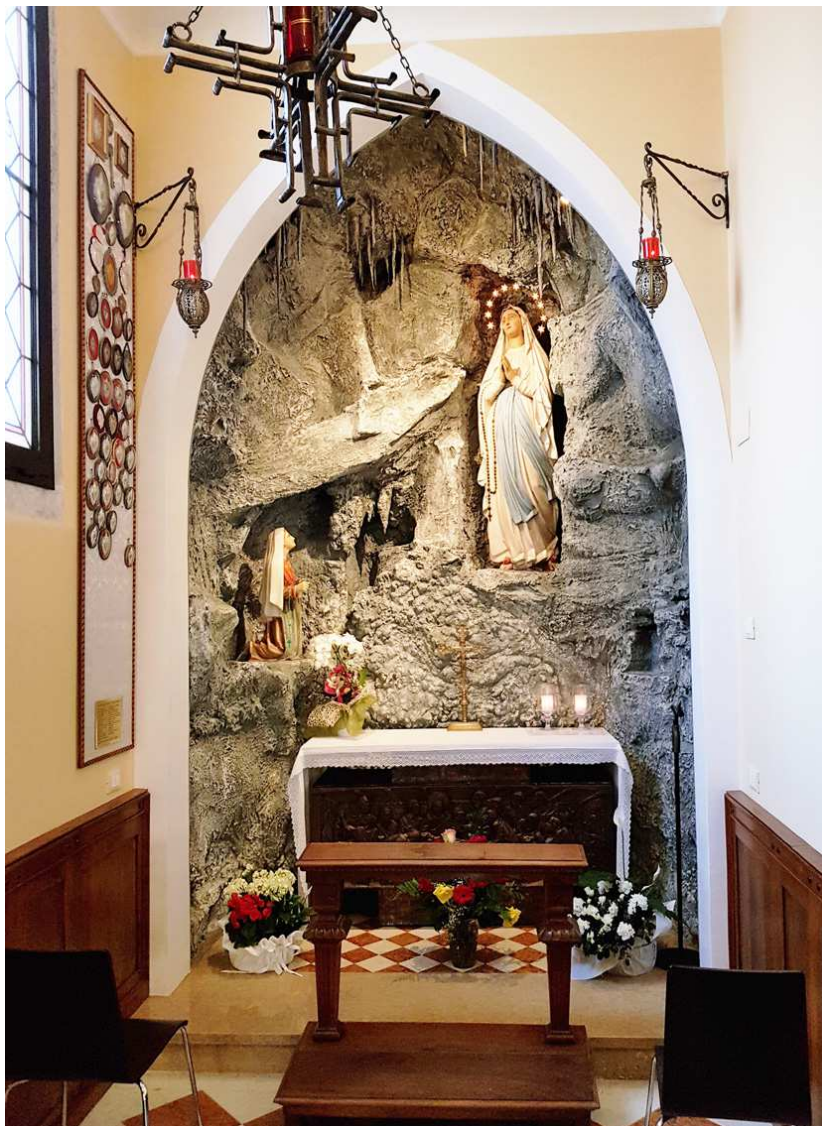
CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

5:00 del pomeriggio, dal lunedì al venerdì, i bambini si raccoglievano in preghiera col fioretto. C'erano canti, riflessioni, la preghiera di 10 Ave Maria, l'inno delle litanie accompagnati anche da qualche momento vivace. Protagonisti in tutto erano i bambini. La sera alle 21:00 c'era invece la preghiera del Rosario nella cappella di Lourdes. È sempre stato fatto un appuntamento di preghiera anche per i giovani. Quest'anno faremo in modo diverso. Proponiamo una preghiera fatta in casa, anche se guidata dal sacerdote. Alle 19:00 (non più alle 19.30) ci sarà il collegamento su YouTube con una breve riflessione sulla figura di Maria. A turno, 10 bambini proporranno la preghiera alla quale tutti potranno partecipare. Resta la proposta della preghiera serale alle 21:00: si trovano sul sito della parrocchia le indicazioni per unirsi. Una volta la settimana ci sarà la preghiera per i gruppi giovani, alle 21:00 di lunedì sera. Anche in questo caso le indicazioni saranno di volta in volta pubblicate sul sito della parrocchia. *d.G.*



INIZIATIVESOLIDALI

dritti al centro

● Buoni spesa e mascherine

In queste settimane la parrocchia ha contribuito alla distribuzione dei buoni spesa per le persone in necessità: sono stati distribuiti dai nostri giovani più di 1.150 buoni del valore di 50 euro l'uno. Tutto è stato fatto con scrupolo e diligenza raccogliendo la firma e la data di chi li ha ricevuti. È stata rilevata purtroppo l'assenza di alcune persone che, pur avendo fatto richiesta al Comune dei buoni, non risultavano più residenti all'indirizzo indicato. È stata organizzata anche la distribuzione casa per casa delle mascherine. Ci sono state assegnate 2.646 famiglie. Abbiamo consegnato mascherine per 2.480 nuclei famigliari. Le altre famiglie sono risultate irreperibili pur passando più volte in un giorno e mezzo. Abbiamo restituito al Comune le 160 buste di mascherine rimaste. Lo scarto di 6 bustine non restituite sta nel fatto che a 6 nuclei famigliari più numerosi è stata fornita una confezione in più. Ringrazio moltissimo Giovanni Papaccio e i tanti volontari che hanno svolto il servizio in poco più di mezza giornata.

● Il tavolo di passaggio

Con la data del 4 maggio, occasione per molti di una certa ripresa, pensavamo di concludere l'esperienza del tavolo di passaggio e di riaprire i mercati presso i Centri don Vecchi 1-2. In questo modo è possibile garantire un servizio più articolato e stabile. È giusto dare una valutazione dell'esperienza fatta in parrocchia. Da una parte ci sono sentimenti di straordinaria gratitudine verso tanta gente generosa e di lode al Signore per i segni della sua Provvidenza e c'è poi la gioia di aver incontrato anche persone straordinarie: sia da parte di chi ha distribuito che ricevuto alimenti. Il Signore benedica gli uni e gli altri. C'è purtroppo da dire che l'obiettivo non è forse stato compreso. Ricordiamo un episodio del Vangelo. Conclusa una giornata di lavoro intenso Gesù nota che la folla ha fame. Gli apostoli propongono una soluzione economica: che ciascuno compri il necessario nei villaggi. A qualcuno è venuta in mente la mentalità dell'elemosina: distribuire pani ai presenti. Gesù dice che l'unica soluzione è condividere quello che si possiede: di fronte alle necessità ciascuno deve mettersi in gioco a partire dai più piccoli e un bambino mette a disposizione cinque pani e due pesci. Nel tavolo di passaggio non tutti si sono messi in gioco. Anzi, soprattutto alcuni bisognosi, hanno mantenuto lo spirito della cupidigia e hanno provato a ricevere molto per condurre una vita, se possibile, anche più pigra. Se vogliamo aiutare chi si trova in difficoltà dobbia-





mo accettare la presenza anche di costoro, ma resta l'amarezza nel cuore perché non sempre si viene compresi. Ringrazio invece molto don Mario per il rischio che ha corso: con questa attività moltissima gente è passata per la canonica e chiaramente è aumentato anche il rischio per la sua salute. Tanta gente si è messa a servizio: rincresce dire che la comunità cristiana della parrocchia avrebbe certamente potuto fare un passo in più.

● **Grazie per le offerte**

Inutile nascondere che in parrocchia, da fine febbraio ad oggi, le entrate sono state quasi nulle mentre, come per tutti, sono continuate alcune importanti voci di spesa. Non solo: abbiamo avviato il tavolo di scambio e non è certo stata un'iniziativa lieve per le nostre casse. In alcune giornate sono stati distribuiti generi alimentari per diverse tonnellate. Non sono mancati alcuni contributi anche da parte della gente del nostro territorio. Non è possibile ricordare tutti gli episodi. A titolo di esempio e di testimonianza ne riporto solo due. Una mattina, una signora non più giovanissima, è entrata in canonica e, in modo quasi furtivo, mi ha messo in mano una busta con alcune centinaia di euro. La conosco bene ma lei non ha voluto neppure dire il suo nome. Ha commentato dicendo che non era molto, ma mi consegnava quello che poteva. Si è allontanata subito prima ancora che potessi dirle grazie. In un'altra occasione sono entrato in sacrestia e, sotto il portone che dà verso la chiesa, ho trovato una busta con su scritto "per una famiglia veramente bisognosa". Anche in questo caso non c'era il nome. Entrando in chiesa ho visto di spalle un anziano che si allontanava verso l'uscita. In quel momento non ho avuto la prontezza per chiedere se a lui spettasse un eventuale grazie. Questi e gli altri offerenti sappiano però che il Signore non dimentica. *d.G.*

RINGRAZIAMENTO

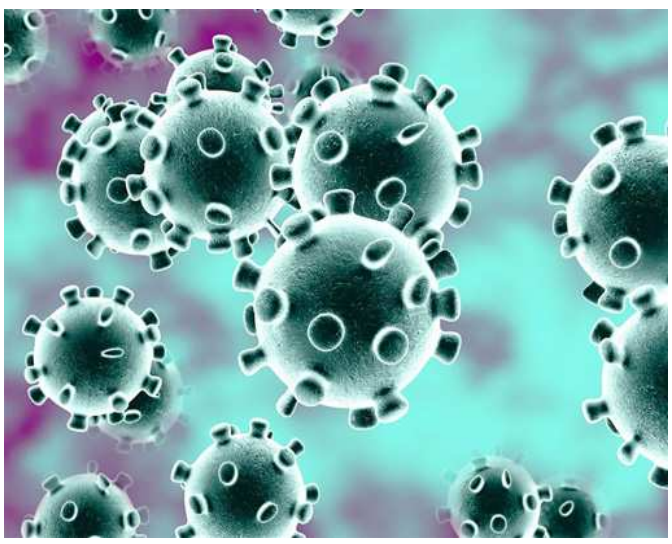
lettera dalla parrocchia

Cari amici della comunità dei Ss. Gervasio e Protasio vi raggiungiamo con questo messaggio per ringraziarvi della vicinanza e dell'affetto espresso per il nostro 50° anniversario di matrimonio. Questi 50 anni, fatti di gioie e fatiche, ci raccontano la bellezza di una vita vissuta alla presenza del Signore e della Sua fedeltà. Ringraziamo i nostri sacerdoti, don Gianni e don Mario, per averci ricordato durante la celebrazione eucaristica nel giorno di S. Marco. Ci sentiamo accompagnati da tutta la parrocchia come da una famiglia. Siamo grati di condividere con la comunità la testimonianza di vita cristiana, il ministero diaconale e l'impegno sociale. Continuiamo a sentirci uniti a tutta la famiglia parrocchiale attraverso la preghiera e speriamo di potervi rivedere al più presto. *diacono Franco e Marisa*

VENDESICOVID-19

sottovoce

Ecco il fatto. Un uomo di 75 anni, appena compiuti, è "morto per Covid-19". Così ha dichiarato la Regione e così è stato riportato sui giornali. Attenzione però, conoscevo quella persona e da tempo era di salute molto cagionevole; ha contratto il Coronavirus ed è stato curato in ospedale con grande efficacia finché è risultato negativo a due tamponi consecutivi. Passate circa due settimane è morto per le fragilità precedenti. Di fatto col virus era molto vigilato ma, passata l'acuzie, non è stato possibile continuare a sostenerlo con lo stesso rigore: ha lasciato questo mondo senza più averlo. E non è l'unico. Un altro amico sarebbe forse morto da tempo se non avesse avuto alle spalle il sostegno della rianimazione per il Covid-19. Anche lui è poi passato a miglior vita, ma il virus gli ha permesso di godere un poco di più le vicende del tempo. La medicina, dunque, assiste in modo molto forte i contagiati. Poi però non può stare dietro a tutti. Sia chiaro: nessuno di noi si augura di prendere il virus per farsi curare con più solerzia. Nessuno di noi si sognerebbe di vendere il contagio. Tuttavia, sarebbe importante distinguere. Dietro i numeri del Covid talora ci sono tragedie umane, altre volte ci sono semplici situazioni di estrema fragilità: come ho scritto in passato bisognerebbe distinguere sempre l'una dall'altra, giusto per farsi un giudizio più chiaro. *d.G.*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

suor Faustina Kowalska

Gesù parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina Kowalska nel 1931, a Plock, in Polonia, quando le apparve nell'abito bianco della sua Resurrezione con due raggi, uno chiaro e l'altro rosso, che ricordassero l'acqua e il sangue usciti dal suo fianco sulla croce, come simbolo del perdono e della grazia donati a noi con la Redenzione. Le disse Gesù: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Figlia mia, parla a tutto il mondo della mia incommensurabile Misericordia! L'anima che in quel giorno sarà confessata e comunicata, otterrà piena remissione di colpe e castighi. Desidero che questa Festa si celebri solennemente in tutta la Chiesa. Voglio che l'immagine, secondo il modello che vedi, con sotto scritto 'Gesù confido in te!' venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica dev'essere la festa della Misericordia. Le anime periscono, nonostante la mia dolorosa Passione. Se non adoreranno la mia Misericordia, periranno per sempre". Gesù vuole regalare in quel giorno agli uomini non solo le grazie santificanti ma anche benefici terreni, sia ai singoli sia alle intere comunità. Una novena introduce e prepara alla festa. Papa Giovanni Paolo II ha ufficialmente inserito nella liturgia la Divina Misericordia la domenica dopo Pasqua e proclamato santa suor Faustina nel 2000. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Sedicesimo Concilio: Concilio di Costanza *(prima parte)*

È necessaria una premessa non breve, visti gli avvenimenti storici non facilmente riassumibili. I Concili generali medievali furono tutti convocati e diretti dai Papi. Furono Concili di vescovi, ma allargati alla partecipazione di abati, di rappresentanti dei Capitoli delle cattedrali e con la partecipazione di laici che non esercitavano il diritto di voto in senso pieno, ma quello di far udire la loro parola negli affari che li riguardavano. Il Papa dava ai decreti conciliari la forma definitiva e li accoglieva nelle sue raccolte legislative. Egli appariva come capo della Chiesa gerarchica e al tempo stesso capo del mondo cristiano. Il Concilio di Vienne (1311-1312) fu l'ulti-

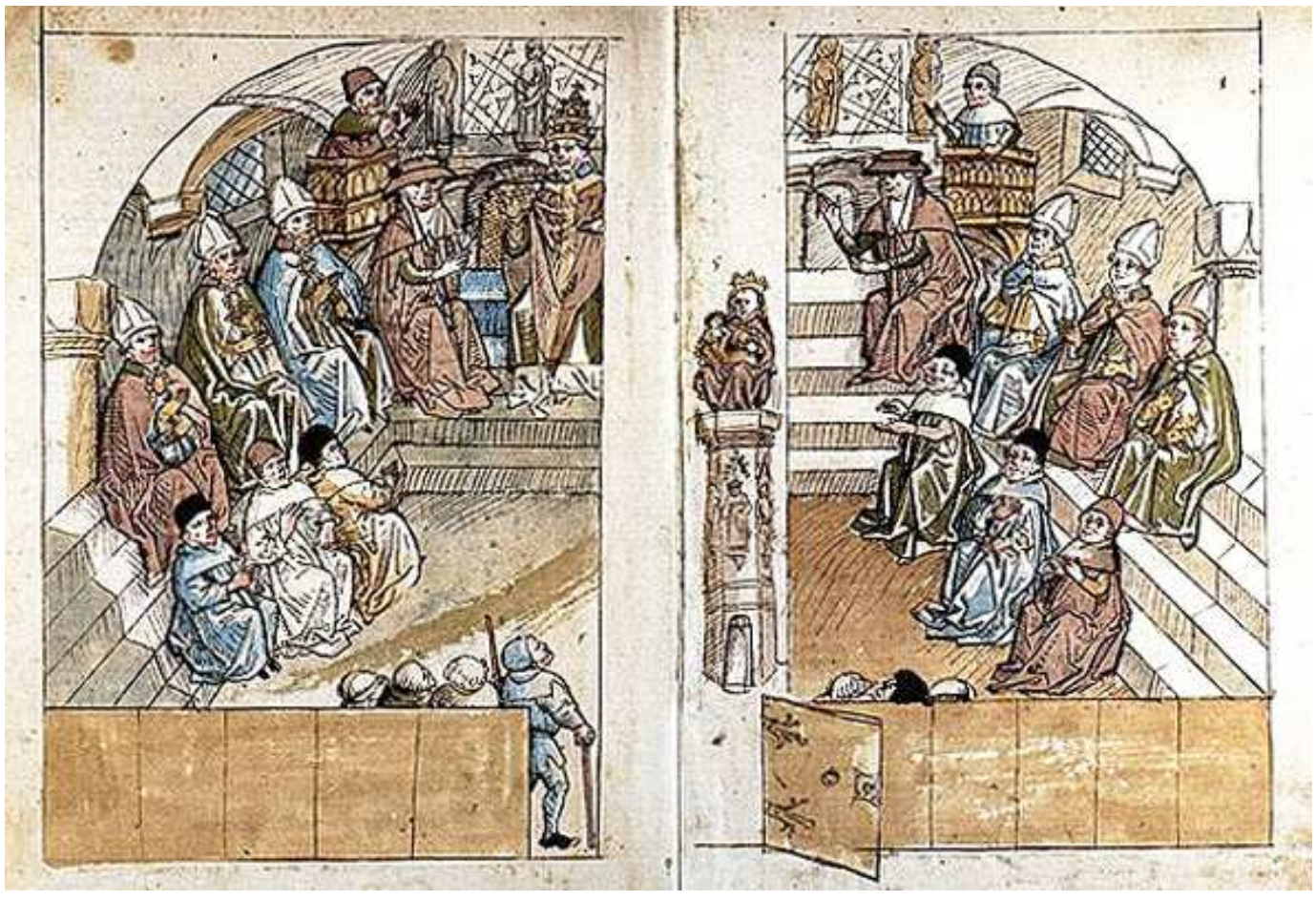
MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Le situazioni di emergenza sono la prova del nove per misurare la capacità di un pastore nel far da guida al suo gregge. Ogni riferimento al comportamento dei vari governi nel mondo sul modo col quale hanno affrontato la pandemia in atto è puramente casuale, ma non più di tanto. In questa quarta domenica di Pasqua, in cui si celebra come sempre la figura del Buon Pastore, il vangelo sciorina una serie di caratteristiche che qualificano un ruolo così importante e che vanno dal conoscere le proprie pecore ad una ad una, le quali a loro volta conoscono la sua voce, nel saperle condurre fuori, nel camminare sempre davanti ad esse, nell'essere egli stesso la porta delle pecore, nel salvarle dal pericolo, fosse anche il caso di lasciare le altre per provvedere ad una sola, nel dare la propria vita per loro. Quanti di quelli che si ergono a guide possono ritenere in tutta tranquillità di rivestire siffatte doti? La domanda è retorica e lascio ad ognuno la risposta che in coscienza pensa di poter fornire. C'è anche il rovescio della medaglia: quanti di noi si sentono rinfrancati dalla voce dei propri governanti? Quanti sono in grado di intendere e agire per il bene di tutti, a prescindere dagli obblighi, o non si cerca piuttosto di affrancarsi dal gregge ritenendo di essere più intelligenti o più furbi degli altri? E anche qui l'esito è appannaggio di ciascuno. Attenti, però, che Gesù mette in guardia dai cattivi pastori, da chi entra nel recinto da un'altra parte che non sia la porta principale; addirittura li definisce ladri e briganti. Costoro avranno la meglio proprio su chi si arroga il diritto di non sentirsi pecora, di non appartenere al gregge e finisce poi per cadere dalla padella alla brace. Di millantatori, di esperti raffazzonati e di politologi abbiamo un florilegio inesauribile. Basta aprire la tv e se ne affacciano continuamente, senza contare chi imperversa su facebook, whatsapp, you toube o altri social similari; aggiungiamoci coloro che, in crisi di astinenza dal calcio, si sono improvvisati virologi o epidemiologi e il quadro è perfetto. Ci sfugge in genere un particolare: che essere pecora o appartenere al gregge non significa portare il cervello all'ammasso, bensì saper riconoscere la voce della verità e affidarvisi, nonché, parimenti, saper rifuggire da voci che non quagliano. Noi cristiani sappiamo qual è, perché è chiara e dà vita. Nell'impegno sociale, chi guida cerchi almeno di non far confusione, altrimenti è finita.

mo convocato in pieno Medioevo e già durante il suo svolgimento c'erano nell'aria idee tendenti ad assegnare ai Concili una funzione molto più estesa, realizzando la necessaria riforma della Chiesa nel capo e nelle membra (*reformatio in capite et membris*). Per comprenderne la portata, bisogna soffermarsi sull'origine della cosiddetta "teoria conciliare". Praticamente la domanda era questa: Il Concilio sta al di sopra del Papa? I seguaci di tale teoria argomentavano: il Concilio "rappresenta" la Chiesa e sta al di sopra di tutti i membri della gerarchia, Papa compreso. Secondo il domenicano Giovanni di Parigi (+ 1306), principale assertore di queste teorie, il potere non risiede unicamente nel capo, ma si estende anche alle membra. Queste, con l'elezione compiuta dai cardinali, hanno devoluto i loro diritti al Papa, ma potrebbero revocare il mandato qualora egli cadesse in errore di fede o abusasse del suo potere a danno della Chiesa. Teoria, questa, che risaliva agli studiosi di diritto canonico del 12° secolo. Il canonista bolognese Uguccio (+ 1210), maestro del futuro Papa Bonifacio VIII, pensava che il Papa personalmente può errare, la Chiesa no. Ma - e qui sorge il problema - chi deve constatare se un Papa sbaglia in materia di fede? La risposta più ovvia parrebbe: il Concilio, che rappresenta la Chiesa intera. Ma oltre l'affermazione i canonisti non andavano, non attribuendo al Concilio un potere giudiziale sul Papa, in base al principio ritenuto irrinunciabile che "il Papa non è giudicato da nessuno". Si cercò di superare le difficoltà asserendo che nelle decisioni in materia di fede il Papa è legato al parere dei vescovi. Ottenuto tale parere nel Concilio - che rappresenta la Chiesa - il Papa possiede l'infallibilità. Per questa comune attività di Papa e Concilio valeva la massima: Il Concilio, col Papa, è superiore al Papa da solo. *(continua)*



FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Sabato scorso noi coppie del gruppo GioCop abbiamo deciso di riflettere insieme sul tema del senso della comunità ai tempi del Corona virus. Questa quarantena, obbligandoci al distanziamento fisico, ci ha vincolati a seguire le celebrazioni solamente da casa e tutti noi viviamo in maniera sicuramente diversa la Messa. Nonostante questo, però, non smettiamo di sentirci comunità. Marco Scarpa ci ha dato un prezioso contributo e ci ha fatto riflettere sull'importanza dell'andare in chiesa per ascoltare nella Messa la liturgia della parola e prendere parte alla liturgia eucaristica. Ma anche su come questi gesti non debbano restare sterili atti ripetuti per abitudine ogni domenica, ma debbano invece entrare a far parte della nostra vita ed essere ripetuti tra le mura di casa, in quella comunità più ristretta chiamata famiglia che è già piccola "chiesa". Ognuno di noi è infatti sacerdote poiché ognuno di noi continua a celebrare l'Eucarestia nella propria casa. Gesù non è venuto per essere confinato nel tabernacolo e questo periodo ci ha insegnato a vivere l'Eucarestia nelle nostre case, a vivere il suo dono per noi nella nostra quotidianità andando oltre le celebrazioni. Vivere secondo Cristo a partire dal nostro piccolo nucleo familiare, amando per primi i nostri coniugi e i nostri figli, per poi essere suoi testimoni nelle altre comunità che si creano con colleghi, amici e parenti. Detto ciò, resta in tutti la nostalgia della gioiosa comunità di Carpenedo, punto di riferimento nelle nostre vite, di cui forse capiamo oggi più che mai la preziosità.



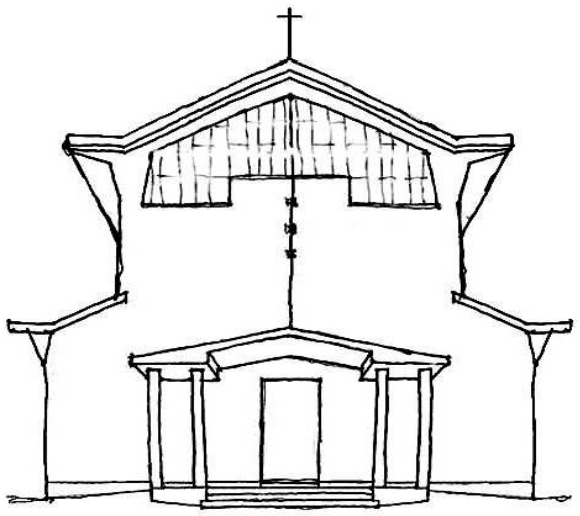


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 3 maggio 2020 - IV domenica di Pasqua

La chiave del futuro: la resilienza



I nostri governanti sono preoccupati del possibile incremento di malati di Covid-19, giustamente hanno agito e agiscono per evitare questa prospettiva. Mi permetto di ricordare che nel mondo non esistono però solo le malattie legate al corpo, ma quelle dell'anima, che in chiave moderna chiamiamo psichiche. La depressione, la pazzia, in tutte le sue forme, di solito sono generate da un elemento fondamentale: il non ottenere quell'aiuto sociale per la crescita di tutta la persona. Mi permetto in questo editoriale di ricordarlo. Lo stesso parlare di distanza "sociale", invece che di distanza "fisica", molto più correttamente, già induce le persone a pensare che sarà molto difficile tornare ad abbracciarsi, ad accarezzarsi, ad esprimere le giuste effusioni che sono necessarie per realizzare la nostra umanità. Meditate gente, meditate… non salviamo solo il corpo! Ma puntiamo sul positivo. Susanna Kobasa, una psicologa dell'Università di Chicago, ha individuato tre aspetti che sono di aiuto nelle situazioni problematiche e ci apre al futuro: dovremo essere resilienti. Cosa è e come ottenere la resilienza? La parola viene dal latino *resilire*, che significa rimbalzare. È un termine spesso usato per indicare un metallo che assorbe un colpo senza rompersi e si ottiene con: 1) l'*impegno*, come capacità di coinvolgimento: di fronte al problema, invece di ripiegarsi passivamente su di sé, ci si rimbocca le maniche e si cerca di portare il proprio contributo sapendo che potrà essere importante per qualcuno;

2) il *controllo*, prendere nelle proprie mani le redini della situazione nella convinzione di avere sempre un potere da esercitare, grande o piccolo non importa;
3) il *gusto per la sfida*, che consente di vivere le difficoltà come possibili opportunità a disposizione e non solo come una minaccia, impegnandosi in esse invece di limitarsi a rimpiangere il tempo passato.
Sono tre aspetti legati alla consapevolezza che possono cioè essere educati e potenziati. Un aiuto importante è certamente la disponibilità a stare con se stessi, a coltivare il silenzio, la percezione, l'introspezione, la lettura e la scrittura. Il caso di Anna Frank è emblematico: reclusa per anni in una soffitta, è stata capace di vivere in modo proattivo la sua segregazione, esprimendo in modo esemplare la creatività. Guardando questa scultura di Rodin, riprendiamo a sperare… Buona resilienza fisica e psichica. *don Fabiano Longoni*

Considerazioni sulla prima lettura di domenica

At 2, 14. 36 - 41

Conversione: sono battezzato, l'Eucaristia è in me, la fede è confermata. Ricordi di fanciullo, sacramenti da con-dividere, sempre.

Dove? E con chi? Nel trascorrere del giorno con il prossimo da incontrare. So dove andare e vivere: da Cristo, per ritrovarlo in me, per me con me.

Considerazioni amene sui nostri politici in tempo di crisi

Sono sempre più convinto che abbiamo bisogno di una politica che superi l'egoismo. L'uomo, del resto, lavora, agisce, ma giunto alla fine della sua giornata è ancora incompleto. Ha bisogno della relazione, di qualcuno che gli stia di fronte occhi negli occhi. La politica deve amare l'umanità e non fare come Mafalda di Charles M. Schulz che diceva: "Io amo l'umanità, è il vicino di casa che detesto". I nostri politici più che dichiarare buone intenzioni ed affidarsi agli esperti, decidano per il bene di tutti… siano capaci di lungimiranza e non di cortotermismo o di ricerca di convenienze elettorali… capaci di donare speranza e fiducia. Auguri Italia. *Fabiano Longoni*



25 aprile e 1 maggio feste unite. Lo psichiatra Massimo Recalcati ci presenta la nuova resistenza

I nazisti ci hanno insegnato la libertà, ha scritto una volta Jean Paul Sartre all'indomani della liberazione dell'Europa dal nazifascismo. Per apprezzare davvero qualcosa come la libertà, bisognerebbe dunque perderla e poi riconquistarla? Ma non sta forse accadendo qualcosa di simile con la tremenda pandemia del coronavirus? La sua spietata lezione smantella in modo altamente traumatico la più banale e condivisa concezione della libertà. La libertà non è, diversamente dalla nostra credenza illusoria, una sorta di "proprietà", un attributo della nostra individualità, del nostro Ego, non coincide affatto con la volubilità dei nostri capricci. Se così fosse noi saremmo oggi tutti spogliati della nostra libertà. Vedremmo nelle nostre città deserte la stessa agonia a cui essa è consegnata. Se, invece, la diffusione del virus ci obbligasse a modificare il nostro sguardo provando a cogliere tutti i limiti di questa concezione "proprietaria" della libertà? Questo virus è una figura sistemica della globalizzazione; non conosce confini, Stati, lingue, sovranità, infetta senza rispetto per ruoli o gerarchie.



La sua diffusione è senza frontiere, pandemica appunto. Da qui nasce la necessità di edificare confini e barriere protettive. Non però quelle a cui ci ha abituati il sovranismo identitario, ma come un gesto di solidarietà e di fratellanza. Nessuno si salva da solo; la mia salvezza non dipende soltanto dai miei atti, ma anche da quelli dell'Altro. L'atto radicalmente libero è quello che sa assumere responsabilmente tutte le sue conseguenze. In questo caso le conseguenze dei nostri atti investono la nostra vita, quella degli altri e quella del nostro intero Paese. In questo modo il nostro bizzarro isolamento ci mette in rapporto non solo alle persone con le quali lo condividiamo materialmente, ma con altri, sconosciuti e fratelli al tempo stesso. La lezione tremendissima del virus ci introduce forzatamente nella porta stretta della fratellanza senza la quale libertà e uguaglianza sarebbero parole monche. In questo strano e surreale isolamento noi stabiliamo una inedita connessione con la vita del fratello sconosciuto e con quella più ampia della polis. In questo modo siamo davvero pienamente sociali, siamo davvero pienamente liberi.

Le Sante Messe continuano ad essere trasmesse in diretta su YouTube, basta collegarsi al sito internet della parrocchia della Santissima Trinità: *https://www.trinitamestre.it/* e fare clic sul link.